

Il Borgo Ragazzi Don Bosco

Una storia educativa accanto ai minori in difficoltà



di Alessandro Iannini, Responsabile della Casa Famiglia del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma

Il Borgo Ragazzi Don Bosco è stato aperto dai Salesiani a Roma nel quartiere di Centocelle nel dopoguerra, per rispondere alle esigenze di migliaia di ragazzi orfani (i famosi “sciuscià”), vittime della Seconda Guerra Mondiale. In quegli anni erano circa 300 gli interni e altri 700 i ragazzi che lo frequentavano ogni giorno. Oggi il Borgo continua a essere vicino ai giovani ed in particolar modo a quelli che vivono in condizioni di seria emarginazione attraverso una molteplicità di proposte educative. Complessivamente anche oggi quasi 1000 ragazzi sono seguiti al Borgo nelle diverse attività!

Per poter seguire tanti ragazzi e le loro famiglie occorre continuamente cercare operatori, volontari, coinvolgere attivamente il territorio.

Per fare questo abbiamo optato, nello stile salesiano, per alcune scelte educative fondamentali che possiamo così riassumere:

- **Cura comunità educativa**, creazione e cura di un ambiente in cui ciascuno si possa sentire a casa e protagonista: i ragazzi, gli operatori, le famiglie. Attraverso un lavoro di formazione iniziale e permanente degli



operatori e un lavoro di equipe attento alle persone e alla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno.

- **Lavoro in rete**, in integrazione e in dialogo con le istituzioni e altre associazioni senza perdere di vista la propria identità e la propria autonomia progettuale (attraverso lo strumento della stipula di protocolli di intesa nei quali vengono definiti obiettivi e chi fa che cosa).
- **Varietà dell'offerta di servizi e flessibilità** di ciascun attività per essere sempre capaci di recepire i problemi e "inventare" risposte in una realtà in continua evoluzione e non offrire a tutti lo stesso progetto perché abbiamo un solo tipo di offerta. Ogni proposta educativa si è sviluppata a partire dal tentativo di rispondere ai bisogni di un particolare ragazzo: alfabetizzazione, corsi di aiuto-meccanico, aiuto cuoco, cameriere, estetista, liutaio, progetti di affido o di sostegno alla famiglia, tirocini formativi, sportello di ricerca lavoro, teatro, musica, sport.
- **Accoglienza e progetti educativi personalizzati**, non interventi di massa e su grandi numeri, ma attenzione educativa ai percorsi dei singoli ragazzi rispettando i ritmi di crescita di ciascuno (progetti educativi individualizzati per ciascun ragazzo): pedagogia del sarto (prendere le misure per ciascun ragazzo ed evitare la pedagogia della "taglia unica" o delle misure standard S-M-L).
- **La scelta di "dare di più a chi ha avuto di meno"**, nell'accoglienza dei ragazzi e nella progettualità educativa mettere al centro i bisogni dei ragazzi più poveri e in difficoltà.
- **Cura della famiglia**: lavoro con le famiglie in difficoltà (sostegno alla genitorialità) e con le famiglie che possono scoprire di poter essere risorsa per gli altri se adeguatamente sostenute (le famiglie che si aprono all'accoglienza scoprono in se stesse risorse che possono mettere in gioco proprio in quanto famiglie). Affido familiare come modalità per favorire il diritto di ogni minore a vivere in famiglia. →

Vorrei spiegarvi come ho trovato la mia scuola preferita

Il mio amico stava venendo da scuola e gli chiedo «Non ti vedo da un po', dove stavi» e lui mi dice «Io vado a scuola ogni giorno di mattina al Centro Don Bosco» e gli chiedo «E dove sta?» e mi risponde «Sta vicino alla serenissima e sono due o tre mezzi che ci vanno» allora gli chiedo l'indirizzo. Lui mi dà l'indirizzo e la mattina vado a trovare la scuola Don Bosco, ma la cercavo e l'ho cercata tantissimo, fino a quando l'ho trovata ma con molta fatica. Io e una mia amica siamo venuti alla scuola Don Bosco, come entriamo dalla porta tutti erano accoglienti e rispettosi ci hanno chiesto cosa ci serviva e con chi vogliamo parlare. Io ho detto che vorrei parlare con qualcuno per iscrivermi alla scuola e poi ci accomodiamo e parliamo e mi metto a raccontarli le cose come stanno, che non ho fatto tutta la scuola perché non ho avuto la possibilità come hanno avuto tutti i ragazzi, a me piaceva tantissimo andare a scuola, ma non avevo la possibilità, fino a quando ho trovato questa scuola. Poi mi dicono come mi devo comportare e mi dicono che dentro alla scuola non si fuma, non si dicono le parolacce, non si scherza durante le lezioni, devi essere puntuale o quando non vieni devi chiamare e dire che sei in ritardo o che non vieni che stai male, ma devi avvisare sempre così non fai perdere il tempo agli altri, perché se non vieni tu magari danno una mano agli altri ragazzi. A me sono piaciute le regole e come erano gentili, ti erano di aiuto in tutto, nello studio, nei problemi, quando eri arrabbiata e non ti andava di studiare trovavano il modo di darti una mano in tutto e spiegare per bene. Dopo quando sono arrivati gli esami ero così nervosa che tremavo e mi faceva male la testa e non volevo entrare, mi sono presa l'acqua e dopo ho preso due boccate d'aria e sono entrata e ho fatto gli esami. Abbiamo fatto lo spettacolo con il gruppo di teatro e poi è arrivato il tempo dei risultati e io dicevo "Tanto lo so che non passo agli esami"... invece no!!! Li ho superati. Non riesco a crederci: ERO PASSATA AGLI ESAMI!!! Guardo sul diploma che voto avevo e il voto era "BUONO", quando ho visto che era buono non riesco a crederci, non mi scorderò per molto tempo quella gioia che avevo e come ero contenta. Poi ho cominciato a fare il tirocinio, 2 mesi, e poi una borsa lavoro, 3 mesi, e adesso lavoro, continuo a venire alla scuola Don Bosco a fare teatro e a dare una mano ai ragazzi in cucina durante il laboratorio. Mi piacciono tutti, sanno come darti una mano, sanno rispettarci, non importa di che nazionalità sei, e quanto ci metti a studiare, ti insegnano con concentrazione e con tutto il cuore.

Codruta

Il Borgo Ragazzi Don Bosco

- **Il coinvolgimento del volontariato:** come scelta di gratuità e come formazione di persone che attraverso l'esperienza del servizio a chi in è in difficoltà maturano come esseri umani una sensibilità particolare che porteranno nelle proprie famiglie e ambienti di lavoro. Curare la professionalità ma anche la crescita spirituale delle persone.

Ci rendiamo conto anche della necessità di essere portavoce dei bisogni e desideri dei ragazzi più poveri e che spesso vedono ancora oggi quotidianamente violati i propri diritti fondamentali.

Vogliamo imitare *il Buon Pastore e Buon Educatore*, questi ragazzi sono i nostri, di tutti noi e siamo tutti responsabili dei loro sogni, del loro diritto di essere accompagnati, educati, istruiti, inseriti come cittadini nella società, perciò sentiamo come nostro il compito di denunciare certe situazioni di violazione dei diritti dei minori:

- **da parte delle istituzioni pubbliche:** i servizi sociali nonostante la buona volontà e la professionalità di tanti assistenti sociali funzionano a macchia di leopardo, c'è una discriminazione per età (a 18 anni finisce tutto), una discriminazione tra chi ha i documenti e chi non li ha, chi ha un provvedimento penale e chi no.



Don Bosco diceva basta che siate giovani! Noi cerchiamo di dare la precedenza a chi non ha dietro le spalle nessuno.

- **da parte delle scuole:** chi non riesce a stare al passo viene buttato fuori, chi ha strumenti e ritmi di apprendimento diversi, chi non sa stare tante ore su una sedia è fortemente penalizzato...

Don Bosco indicava nel Buon Pastore l'icona dell'Educatore... Noi cerchiamo di dare la precedenza a chi ha fallito.

- **da parte del Tribunale:** la giustizia lenta è un male per tutti ma per un individuo in crescita un intervento tardivo è peggio che inutile, spesso è una vera e propria forma di abuso istituzionale in minori che di abusi e maltrattamenti ne sanno qualcosa. Don Bosco faceva spesso sentire la sua voce. Con le istituzioni anche noi affianchiamo i ragazzi su queste problematiche.

- **da parte del mondo delle aziende:** quanti bocconi amari siamo costretti a mandare giù insieme ai nostri ragazzi quando ancora oggi ci rendiamo conto che ad alcuni non viene nemmeno offerta l'opportunità di uno stage non retribuito quando si rendono conto che si tratta di un rom o di uno straniero dalla pelle

Area Educativa "Rimettere le ali" emarginazione e disagio

L'area educativa "Rimettere le ali" è parte integrante della comunità educativa del Borgo Ragazzi Don Bosco. Gli obiettivi di fondo del settore emarginazione e disagio sono: promuovere la vita dei ragazzi e delle famiglie in difficoltà, di coloro che hanno bisogno di una cura particolare e che non trovano altrove risposte adeguate. Promuovere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza attraverso la cura del volontariato e la collaborazione con il territorio per una crescita dell'attenzione e della tutela verso i minori e soprattutto gli adolescenti. Fornire risposte ai bisogni attraverso lo sviluppo di servizi flessibili.



scura; per non parlare di mancate assunzioni, sfruttamento lavorativo. Don Bosco è stato il primo a cercare per i propri ragazzi un contratto regolare di lavoro andando a parlare e a mediare con i datori di lavoro. Noi cerchiamo di fare un lavoro di mediazione sociale con le aziende e i datori di lavoro.

- **da parte delle famiglie:** una percentuale altissima dei nostri ragazzi non ha una figura paterna in casa (quasi l'80%), tanti non l'hanno mai avuta, molte famiglie non si interessano mai, hanno gettato la spugna, spesso travolte da tanti problemi.

Don Bosco si è fatto Padre per tanti ragazzi. Noi cerchiamo di sostenere le famiglie quando possibile e di offrire una seconda casa ai nostri ragazzi.

- **da parte della Chiesa:** i nostri ragazzi sono stati spesso allontanati non solo dalle scuole ma anche dalle Parrocchie e i loro genitori non sono in regola con i sacramenti, ne fanno di tutti i colori, non c'è una Pastorale a loro dedicata. Don Bosco diceva che l'oratorio salesiano era la parrocchia dei senza parrocchia.

Noi cerchiamo di accogliere anche il desiderio di Dio che è in loro nel rispetto delle diverse religioni e sensibilità... ■

I ragazzi seguiti dall'area ogni anno

(senza considerare le famiglie collegate a ciascuno e i servizi che li inviano)

100/130 ragazzi dal centro accoglienza minori – centro diurno (di cui circa 20 sottoposti a provvedimenti penale e 7 borse lavoro)

40/60 dal centro accoglienza minori/skolè per la prevenzione della dispersione e l'integrazione di minori stranieri in ottica interculturale

10/15 dalla casa famiglia (8 in casa + semiautonomie M e F e progetti ponte)

40/50 dal movimento famiglie affidatarie

30/50 da SOS ascolto giovani (più quelli contattati nelle scuole)

10/15 bambini del Sahrawi accolti ogni anno nei mesi

Complessivamente, circa 200/250 ragazzi in difficoltà sono seguiti ogni anno con percorsi personalizzati.